

Fattore K

Tecnologia, lusso, alti tassi di crescita. La **Corea del Sud** (in inglese South Korea) è la nazione più cablata del mondo.

Qui il business corre veloce, la sua gente ancora di più. Verso il miglioramento continuo

di Maria Spezia
m.spezia@millionaire.it



Nella Corea del Sud si producono i cellulari Samsung, i televisori Lg e le auto Hyundai, eppure nessuno se lo immaginerebbe. Stesso discorso per Yeosu, città costiera sudcoreana a un'ora di volo da Seul: ha sbaragliato Tangeri nella corsa per l'Expo 2012 (www.expo2012.or.kr), ma nessuno sa dove sia. In Italia, dopo i Mondiali di calcio del 2002 in cui gli azzurri sono stati sconfitti, l'argomento è quasi tabù: eppure **la Corea del Sud è la quarta economia dell'Asia e la 15ª del mondo, con un Pil procapite vicinissimo al nostro** e quattro volte superiore a quello della Cina. La classifica Doing Business della Banca mondiale relativa all'anno 2010 le ha fatto guadagnare quattro posizioni rispetto all'anno scorso, classificandola al 19° posto. E il Fondo monetario internazionale ha stimato che a Seul nei prossimi mesi l'economia crescerà del 4,6%. «Lo sviluppo del 2010 dovrebbe

confermarsi al 2,9%» attesta Claudio Pellegatta, responsabile investimenti della filiale italiana Kotra in Corea (Korean Business Center, www.kotra.it). Solo un anno fa non ci avrebbe scommesso nessuno: perché dopo i disastri dei subprime americani la nazione leader nella costruzione di schermi al plasma aveva subito segnato un trimestre a -5,1%. Ma alla Corea sono bastate due stagioni per far scomparire il segno "meno" dai conti nazionali, e la fine del 2009 ha registrato valori superiori a quelli antecedenti il patatrac mondiale: al punto che gli osservatori hanno commentato come il tonfo di fine 2008 possa essere considerato una semplice pausa. È stata poi lodata l'accortezza governativa, che ha deprezzato in modo pilotato la valuta locale rispetto al dollaro per far ripartire le esportazioni, vero motore trainante del Paese. «In questo senso sono da leggere i tanti accordi di libero commercio che il ►►

come arrivare

La Korean Air (www.koreanair.com) collega Roma e Milano Malpensa a Seul con voli diretti della durata di 12 ore circa: prezzi da 1.109,49 euro. In alternativa Air China (www.airchina.com) propone collegamenti con scalo a Pechino: prezzi da 547,61 euro.

il costo della vita

DI SEGUITO, IL BILANCINO DEI PREZZI A SEUL.

PRODOTTO	COREA SUD	ITALIA
1 KG DI PANE	2,69 EURO	3,16 EURO
1 KG DI CARNE	9 EURO	16 EURO
1 LITRO DI LATTE	1,61 EURO	1,30 EURO
1 KG DI MELE	5,98 EURO	1,70 EURO
1 LITRO DI BENZINA	0,92 EURO	1,32 EURO
1 MESE DI AFFITTO (50 MQ)	500 EURO*	500 EURO
ACQUISTO CASA (50 MQ)	150MILA EURO	120MILA EURO

(*) VERSANDO UNA CAUZIONE DI 30MILA EURO

ci vuole il visto?

Il visto di soggiorno per chi vuole fare business in Corea del Sud è di tipo "D-9": la richiesta presuppone, in aggiunta al passaporto, un documento che attesti l'attività imprenditoriale (registrazione alla Camera di commercio italiana, Partita Iva...), un business plan e l'ultima dichiarazione dei redditi.

INFO: Ambasciata d'Italia a Seul, www.ambseoul.esteri.it, Ambasciata della Corea del Sud in Italia, <http://tinyurl.com/y9x9tw2>.



►► Governo stringe con gli Stati Uniti, Europa, Singapore, Cile, Giappone...» sottolinea Pellegatta (foto a sinistra). Il tutto a coronamento di un mix bilanciato di produzione industriale, terziario e finanza che fa balzare un Paese piccolo e povero di risorse (l'import di materie prime è circa il 60% del totale) ma ricco di vivacità tra i maggiori protagonisti della scena mondiale. Non a caso, **le nuove tecnologie fanno la parte del leone nei conti pubblici, con punte di eccellenza nei telefonini, nella robotica, nelle biotecnologie e nell'industria aerospaziale:** la Corea del Sud è la nazione più cablata al mondo e annovera il più alto numero di accessi procapite alla banda larga.

Tutto ad altissimo livello

In Corea del Sud le infrastrutture, il sistema sanitario e l'erogazione di energia sono di altissimo livello. Scarso il peso delle preoccupazioni nazionali per i programmi nucleari della Corea del Nord quando si tratta di affari: «La politica da anni fa di tutto per attrarre investimenti esteri, perché la mentalità locale incoraggia la concorrenza in un'ottica di creazione di posti di lavoro. Di conseguenza la burocrazia è snella, le barriere ►►



2010: l'anno di Seul capitale mondiale del design

testimonianza 1

«Qui tutti spingono al miglioramento continuo»

Giovanni Maiani, 45 anni, vive a San Marino, dove ha fondato l'associazione San Marino-Corea (www.sanmarinocorea.org) per la diffusione della conoscenza della Corea del Sud. «In Italia ho conosciuto una donna sudcoreana: siamo sposati da più di 10 anni e abbiamo un figlio. Due anni fa ho visitato con lei la Corea del Sud e ho scoperto un Paese meraviglioso. Così ho pensato di diffonderne la cultura. Ho trovato persone cordiali, una grande voglia di vivere e una grande apertura mentale. È una nazione piccola che considera i cittadini come la prima risorsa del Paese. Il settore sanitario è sviluppatissimo. Il rispetto verso gli altri si esprime soprattutto nei confronti degli anziani: i vecchi sono i capifamiglia». Com'è l'ambiente professionale coreano?

«Domina la competitività: i coreani hanno un grande orgoglio nazionale e considerano un dovere irrinunciabile la spinta al miglioramento continuo. Moltissime le famiglie che sopportano di separarsi dai figli ancora adolescenti per farli studiare all'estero e vederli poi



Giovanni Maiani

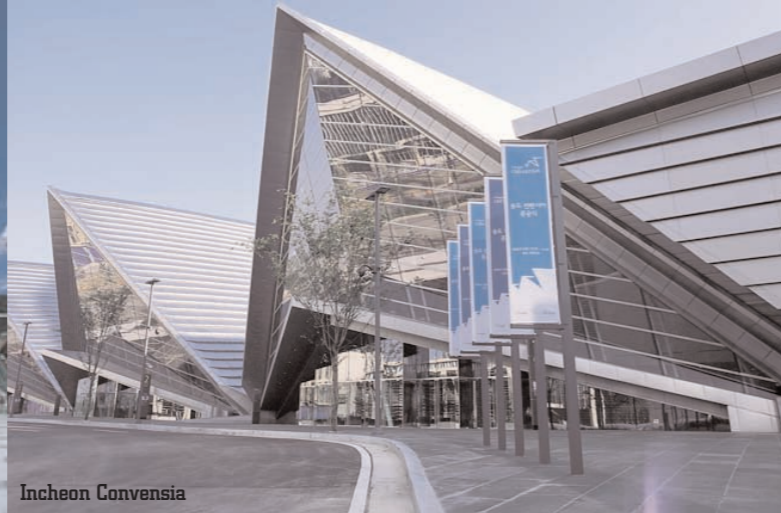
avviati a una carriera brillante in patria. Una volta laureati, i coreani non si sentono ancora "arrivati": anziché programmare le ferie programmano le giornate di lavoro, fanno vacanze brevi e di sera, a casa, ricominciano a studiare per migliorare la propria posizione, mettendosi in gioco tutti i giorni come se fosse il primo. Qui sopravvivono codici di comportamento già scomparsi altrove: chi è impiegato compra una macchina bianca, i direttori invece ce l'hanno nera e nessuno vuole guidare un'auto bianca per tutta la vita».

Quali le opportunità per intraprendere? «Un italiano che volesse fare impresa dovrebbe prepararsi a lavorare 12 ore al giorno: chi entra in un negozio di abbigliamento 15 minuti prima della chiusura può acquistare un pantalone e uscirne con l'orlo cucito al momento. Il Made in Italy è apprezzato: soprattutto i cibi e i vini, in aggiunta alla moda. Diverso il discorso per l'arredamento: qui i letti sono posati a terra e nemmeno tavoli o sedie hanno le gambe. In genere, i prodotti di lusso hanno un buon mercato: quindi anche i nostri artigiani orafi potrebbero fare affari».

E le difficoltà per chi vuole trasferirsi? «La Corea è una nazione avanzatissima, dove gli skyline cittadini hanno l'aspetto di una foresta di grattacieli. Ma la lingua è difficilissima e solo i più giovani, che hanno studiato all'estero, parlano inglese».



Daejeon



Incheon Convensia



Ulsan



Busan

►► protezionistiche inesistenti: il business è improntato a un liberismo di tipo statunitense» spiega Pellegatta. Del resto, negli anni scorsi il Governo ha sempre incoraggiato i consumi e i risultati sono ben visibili: la somma di debito privato e pubblico corrisponde al doppio del Pil. In una nazione in cui l'inflazione e la disoccupazione sono inferiori al 5% e che lo scorso dicembre ha congelato il tasso di interesse al 2% per i prossimi 10 mesi, l'unica incognita sembra essere la moneta: chi accumula tanti zeri in won rischia di vederli scomparire al cambio con l'euro. **Molti osservatori tuttavia sono dell'idea che nei prossimi anni anche la moneta prenderà il volo:** chi accetta il rischio può scegliere tra più settori. «L'automotive e il Made in Italy offrono buone chance. I vini sono apprezzatissimi, ci sono già ristoranti italiani ma c'è ampio spazio per intraprendere nel settore, la moda di casa nostra piace molto e il mercato strizza l'occhio ai designer... Vero però che non è così semplice: qui riesce chi dimostra di avere un prodotto di grande qualità» avverte Pellegatta. Occhio poi alla lingua: nella capitale l'inglese è molto usato, a differenza di quanto avviene nel resto del Paese, e il coreano ha un alfabeto diverso da quello latino. Ci sono poi le diversità culturali: i coreani sono molto formali e danno importanza a come si porge un biglietto da visita, al rispetto per gli anziani e all'eleganza dell'abbigliamento. Per la cultura locale, il colore rosso simboleggia la morte, e quindi non si usa per scrivere il nome delle persone, mentre il numero 4 è considerato sfortunato e dunque evitato in fatto di regali... «Siamo dall'altra parte del mondo rispetto all'Italia: l'educazione vuole che si parli, senza mai mostrare aggressività» conclude Pellegatta.

per saperne di più

- www.itcck.org: Camera di commercio italiana in Corea.
- www.kcci.or.kr: Camera di commercio locale.
- www.investkorea.org: agenzia di promozione investimenti locale.
- <http://global.kita.net>: Associazione internazionale per il commercio della Corea del Sud.
- www.smba.go.kr: amministrazione delle Pmi coreane.
- www.import.or.kr: Associazione degli importatori.
- www.forca.org: Associazione delle aziende estere in Corea del Sud.
- www.eucck.org: Camera di commercio europea in Corea del Sud.

testimonianza 2

«Tecnologia avanzatissima, ricchezza e glamour»

Boris Secciani, 35 anni, responsabile sviluppo business per la società di import/export Global Village, ha curato il commercio di un prodotto italiano in Corea. «Li dominano nano e biotecnologie, i prodotti a basso consumo energetico e l'e-commerce. La tecnologia in uso è avanzatissima in ogni settore, dall'elettronica al design. I coreani però sono consapevoli di essere ancora poco conosciuti nel mondo e hanno un grandissimo desiderio di riconoscimento: per ora solo in Oriente sono considerati per ciò che sono, cioè un Paese capitalista, ricco e molto chic, destinato a diventare co-protagonista della scena mondiale insieme alla Cina». Com'è il sistema economico locale? «Per loro è fondamentale la reputazione di un'impresa e chi non può vantare affari conclusi in precedenza con aziende del calibro di Hyundai e Samsung ha vita breve. Soprattutto se propone un prodotto estraneo all'immagine della nazione da cui proviene: quindi un italiano può vendere alimentari ma non macchinari, perché quelli tedeschi sono considerati migliori. Per questo motivo è meglio avere la collaborazione di un partner coreano, che garantisca sulla qualità del prodotto o del servizio offerto. In ogni caso, è bene prevedere tempi lunghi per farsi conoscere e apprezzare. Da tener presente l'alto

livello del loro mercato, in cui consumatori con un ottimo potere di spesa e poco risparmiatori hanno gusti sofisticatissimi». Le opportunità d'impresa? «La burocrazia è snella, tutte le decisioni e le operazioni richiedono tempi brevi. Inoltre fare business qui significa avere la porta aperta verso Cina e Giappone. Impossibile però improvvisarsi: il mercato è troppo sofisticato per lasciar sopravvivere imprenditori che si sono buttati all'avventura. Indispensabile quindi avere un business plan e puntare sui settori più attivi: in primo luogo il lusso, con punte di eccellenza nella cura del corpo, della moda e dei cosmetici. Può avere buone opportunità anche un negozio monomarca di un nome famoso di alimentari del Belpaese, qui molto apprezzati. Infine, i coreani amano l'intrattenimento: gli artisti di musica pop hanno buone prospettive. Chi si vuole trasferire potrebbe considerare anche la via del lavoro dipendente: la disoccupazione è bassa e gli stipendi buoni». Quali le difficoltà del trasferirsi? «Qualcuno afferma che i coreani siano xenofobi molto diffidenti, ma in realtà sono aperti ad accettare gli stranieri. Certo, chi affitta casa deve versare uno-due anni di affitto in cauzione: ma dopo solo cinque anni di residenza può chiedere la cittadinanza. La qualità della vita è ottima e non c'è microcriminalità. Investire qui oggi è forse azzardato perché il valore della moneta locale è molto basso, ma molti scommettono su una rivalutazione imminente. Anche perché la Corea si colloca già a metà strada tra l'alta qualità ad alto prezzo del Giappone e la bassa qualità a buon mercato della Cina, con una produzione di livello a prezzi accessibili».



L'aeroporto di Incheon.



mappamondo

POSIZIONE: situata nell'Asia nordorientale, nella parte meridionale della Penisola coreana, la Corea del Sud confina a nord con la Corea del Nord, a est con il Mar del Giappone e a ovest con il Mar Giallo.
SUPERFICIE: 99.720 kmq.
POPOLAZIONE: 45,5 milioni di abitanti.
FORMA DI GOVERNO: repubblica.
CAPITALE: Seul.
CITTÀ PRINCIPALI: Seul (cuore amministrativo, sede delle principali industrie del Paese, centro finanziario, commerciale e di servizi), Busan (città portuale, zona franca, centro commerciale e formativo), Incheon (zona franca e hub logistico, meta turistica attiva anche nel business internazionale), Daegu (polo dell'industria manifatturiera tessile, dei metalli e dei macchinari noto per l'attività nella moda), Daejeon (centro chimico, tessile, di costruzione macchinari e universitario), Ulsan (porto sede di industrie di lavorazione del petrolio, fertilizzanti, automobili).
CLIMA: umido, di tipo continentale o subtropicale a seconda della zona. L'inverno dura da novembre a marzo ed è molto freddo (in gennaio a Seul la temperatura è compresa tra -7 e 1 °C) e secco, l'estate è calda (30 °C la temperatura massima a Seul) e umida. Le piogge sono più frequenti in estate, i tifoni sono un evento sporadico caratterizzato da venti forti e alluvioni. Nella parte sudoccidentale del Paese si registrano con frequenza scosse sismiche di bassa intensità.
LINGUA: coreano.
RELIGIONE: cristiana, in maggior parte protestante, e buddista, seguita dal 23% della popolazione.
MONETA E CAMBIO: won. Un euro è pari a circa 1.684 won.
PRINCIPALI SETTORI ECONOMICI: agricoltura (riso, cavoli, cipolle, cocomeri, pomodori, soia, patate...), allevamento (bovini, ovini, suini) e pesca, produzione di energia nucleare, acciaio, cemento e carta, hi-tech, informatica, telecomunicazioni, robotica, servizi finanziari, biotecnologie, industria aerospaziale e tessile, costruzione di automobili e navi, raffinamento del petrolio, costruzioni edili.
FUSO ORARIO: quando a Roma è mezzogiorno, a Seul sono le otto di sera.
PREFisso TELEFONICO: 0082. <<<